

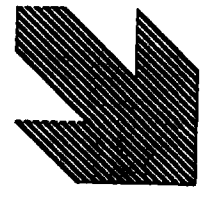
Borsa
+ 0,30%
Indice
Mib 1011
(+ 1,1 dal
2-1-1990)



Lira
Recupera
terreno
su quasi tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Ancora
in calo
(1233,20 lire)
Perde anche
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Firmato il contratto dopo sette mesi di trattative a singhiozzo, rotture e mediazioni del ministro del Lavoro Quasi novanta le ore di sciopero

Aumenti di 350mila lire in quattro anni Allungamento degli orari per gli utenti e introduzione dello «shopping day» con sportelli aperti fino alle 18.30

Banche, la telenovela è finita

Lavoratori e utenti, ecco cosa cambia

Ecco le principali novità dell'intesa raggiunta tra sindacati e aziende di credito.

Area contrattuale: rimane fermo l'accordo siglato il mese scorso che prevedeva l'estensione del contratto bancario a tutta l'area dell'intermediazione finanziaria, comprese dunque le cosiddette attività par bancarie, per esempio leasing, factoring, centri elettronici ecc.

Aumenti salariali: il contratto prevede un incremento medio di 356.300 lire a regime, e cioè scaglionate in quattro anni (la scadenza del contratto è stata prolungata di un anno); quasi 90 mila lire di aumento mensile ogni anno dunque. A queste vanno aggiunte 70 mila lire nette di ticket pasto al mese, a decorrere dal primo luglio 1991. E' inoltre prevista una clausola di salvaguardia per tutelare il salario dall'inflazione.

Contrattazione aziendale: potrà essere avviata solo a partire dal 20 aprile 1991, avrà come principale oggetto la definizione di accordi sui premi collettivi di produttività aziendale.

Orario di lavoro: l'apertura degli sportelli al pubblico passa da 32 ore e mezzo a 35 ore e mezzo settimanali, questo non comporterà un incremento dell'orario di sportello degli impiegati, che resterà fissato a 6 ore giornaliere, in alcuni casi 6 e mezzo. Dunque ci saranno più addetti che lavoreranno agli sportelli, aumentamenti di orario, turni, spostamenti interni alle aziende. Viene in ogni caso esclusa l'apertura degli sportelli al sabato, giornate che resterà dedicate alle attività di consulenza.

Shopping day: è forse la novità più interessante, almeno per quanto riguarda gli utenti, dell'intesa. Almeno un giorno a settimana, il servizio di sportello si prolungherà fino alle 18, consentendo una maggiore disponibilità di orario agli utenti. L'introduzione di questa giornata «lunga» sarà decisa attraverso accordi che interverranno al meglio le esigenze delle singole città.

Chiusa la vertenza bancari. Dopo l'accordo trovato in nottata da sindacati e banchieri, ieri pomeriggio è arrivata la firma davanti al ministro del Lavoro Donat Cattin. Sette mesi di trattative e quasi novanta ore di sciopero, interventi del governo e gravi disagi per gli utenti. Un contratto che regolerà i rapporti di lavoro nella decisiva fase di ristrutturazione del settore del credito.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Finalmente chiusa la vertenza bancari. Sarà una Pasqua tranquilla, quella dei lavoratori e quella degli utenti. Per questi ultimi è scongiurato il rischio di nuovi scioperi, dopo quelli che avevano aperto la settimana. Per i 320mila lavoratori del settore l'accordo firmato ieri al ministero del Lavoro rappresenta la fine di una passione durata sette mesi, se si considera la durata della trattativa vera e propria. Molto

di più, se si pensa che la vertenza ebbe praticamente inizio nell'estate del 1988, con la disdetta del contratto da parte delle aziende. Le fasi conclusive della vicenda non hanno riservato grandi colpi di scena. Come previsto, le ultime resistenze delle aziende, soprattutto dell'Assicredito, si sono ammorbide. È stato grazie a questo che la mediazione di Donat Cattin è potuta andare in porto

con le modifiche - soprattutto sulla parte salariale - richieste dai sindacati: aumento medio di 356.300 lire in quattro anni (un anno in più del precedente contratto) per quindici mensilità e mezzo; allungamento di tre ore dell'orario di sportello, che passa da 32 e mezzo a 35 ore e mezzo; introduzione del cosiddetto «shopping day», in pratica un pomeriggio a settimana in cui le banche resteranno aperte al pubblico fino alle 18.30. Da notare che con questo contratto l'Italia si pone al secondo posto dopo la Francia, e prima di altri paesi industrializzati come Giappone, Germania e Gran Bretagna, come lunghezza del servizio di sportello. Anche gli utenti, dunque, una loro piccola battaglia l'hanno vinta, peccato che non si possa dire altrettanto per quanto riguarda altre questioni, trasparenza bancaria in testa. L'intesa firmata ieri giunge,

colleghi di governo che però avrà il potere di consolare solo fino a un certo punto i banchieri. E infatti le valutazioni appaiono diversificate. Accanto ai toni più favorevoli usati dalle Casse di Risparmio, bisogna registrare la dura reazione di Giuseppe Capo direttore generale dell'Assicredito, secondo il quale è impossibile ritenersi soddisfatti di un accordo che porta con sé norme indubbiamente onerose. «La scommessa cominciò a ora - aggiunge Capo - occorre che il sindacato si renda conto del peso che le aziende si sono dichiarate disposte ad accollarsi».

Reazioni generalmente buone da parte dei sindacati del credito: «L'accordo è positivo considerando anche la precedente intesa sull'area contrattuale - ha detto il segretario della Falcri, Franco Esposito -; abbiamo creato un buon equi-

librio tra la parte economica e una serie di punti importanti come la contrattazione integrativa, collegata agli incrementi della produttività. Sono state accolte le esigenze dell'utenza con l'allungamento dell'orario di sportello, senza che ciò comportasse un appesantimento di lavoro per i bancari. Positive reazioni anche da parte dei segretari confederali Pizzinato (Cgil) e Borgomeo (Cisl). Non mancano però i mugugni. Non solo in periferia, dalla quale pure giungono diversi segnali di dissenso. È il caso anche di alcuni sindacati minori, che si predispongono a cavalcare l'eventuale malcontento della base: «Donat Cattin e il governo hanno imposto soluzioni economiche che penalizzano i bancari rispetto ad altre categorie» dice ad esempio Fernandez del Silca. C'è sempre chi dissente, ma il grosso della polemica sembra ormai alle spalle.

Il documento conclusivo dell'indagine parlamentare sulla vicenda Enimont riflette, per il capogruppo del Pci in commissione Bilancio della Camera, Andrea Geremicca «un preoccupante arretramento delle posizioni della maggioranza su un punto qualificante: l'impegno del governo e dell'Eni a perseguire il disegno di razionalizzazione e sviluppo della chimica italiana, attraverso nuove collaborazioni di ricerca anche sul terreno internazionale». Geremicca sostiene che «questo era il contenuto di un emendamento presentato dal gruppo parlamentare comunista e non convince l'obiezione che questa formulazione potesse mettere in una sorta di paradossale vantaggio lo stesso Gardini, dandogli l'argomento di essere costretto ad un «aut aut» e di dover quindi lasciare l'intero settore sulle spalle della collettività».

Dopo Pasqua riprendono gli scioperi all'Enel

Più rapido l'iter della legge antitrust

Denuncia Pci la maggioranza intimorita da Gardini

L'Iri promuove i bilanci della Comit e Credit

Dovrebbe essere più rapido, ora, l'iter per l'approvazione della legge antitrust. L'assemblea di Montecitorio ha infatti autorizzato la «corsia snella» per il provvedimento contro i monopoli, assegnando la sede legislativa al disegno di legge. Così l'ufficio di presidenza della commissione Attività produttive ha inserito la discussione sull'antitrust già nella seduta di giovedì prossimo. Dopo l'approvazione, comunque, la normativa dovrà tornare a Palazzo Madama per la ratifica delle modifiche introdotte a Montecitorio.

Il documento conclusivo dell'indagine parlamentare sulla vicenda Enimont riflette, per il capogruppo del Pci in commissione Bilancio della Camera, Andrea Geremicca «un preoccupante arretramento delle posizioni della maggioranza su un punto qualificante: l'impegno del governo e dell'Eni a perseguire il disegno di razionalizzazione e sviluppo della chimica italiana, attraverso nuove collaborazioni di ricerca anche sul terreno internazionale». Geremicca sostiene che «questo era il contenuto di un emendamento presentato dal gruppo parlamentare comunista e non convince l'obiezione che questa formulazione potesse mettere in una sorta di paradossale vantaggio lo stesso Gardini, dandogli l'argomento di essere costretto ad un «aut aut» e di dover quindi lasciare l'intero settore sulle spalle della collettività».

E' buona la salute della Banca commerciale italiana e del Credito italiano, le due banche d'interesse nazionale i cui conti sono passati ieri al vaglio del comitato di presidenza dell'Iri. Per la Comit i risultati di bilancio sono da record. Nell'89 il risultato lordo di gestione ha superato quota mille miliardi. Anche per il Credito italiano l'anno scorso è stato un anno molto positivo: tra le cifre di bilancio spicca quella del risultato lordo di gestione che ha toccato i 713 miliardi.

FRANCO BRIZZO

Cosa ne pensano i bancari Rocchi, segretaria Fisac Cgil

«È partita male ma i risultati sono importanti»

ROMA. Il «tour de force» è finito. Nicoletta Rocchi, segretaria generale della Fisac Cgil, è appena tornata dal ministero del Lavoro. La blocciamo prima che si rifugi nell'ennesima riunione di valutazione del contratto.

È stata una vertenza dura per tutti. Sindacati, banchieri e, loro malgrado, utenti. L'intesa raggiunta vi soddisfa?

Sì, possiamo dire che almeno per quanto riguarda i contenuti è andata bene. E non era scontato. Non dimentichiamo infatti che le intenzioni delle aziende erano sin dall'inizio molto aggressive. Si voleva dare un colpo al sindacato, con la scusa di dover adeguare ai cambiamenti del settore.

Eppure anche voi eravate d'accordo sulla necessità di cambiare i rapporti in azienda. Certo, i problemi dell'ammendamento del sistema del credito erano e sono reali, e sotto questo profilo il contratto precedente era davvero vecchio. Ora abbiamo degli strumenti nuovi, che vanno in direzione del governo delle trasfor-

mazioni. Senza trascurare poi i risultati raggiunti sul salario, sulla libertà di contrattazione aziendale, e senza scordarsi dei diritti dell'utenza. Ora c'è un tre ore di sportello in più a settimana.

I bancari possono essere più sereni, allora. Senza altro. C'è però una cosa che mi preme sottolineare: abbiamo bisogno di ricostruire un rapporto con la controparte che si è deteriorato, abbiamo bisogno di relazioni sindacali nuove. Con quelle attuali non sarà possibile fare molta strada. E un problema che riguarda le banche, certo, ma anche un modo di essere del sindacato che non va più bene. A partire dal problema della sua rappresentanza e del rapporto con i lavoratori.

Stai dicendo che potrebbero nascere i Cobas delle banche? Già qualcuno comincia a lamentarsi dell'accordo raggiunto.

No, non penso certo ai Cobas. Da questo punto di vista la situazione è sotto controllo. Questo non toglie però che una riflessione da parte nostra sia necessaria.

Il giudizio dei banchieri Fattorini, direttore dell'Acri

«Un accordo che ha il pregio dell'equilibrio»

ROMA. Edoardo Fattorini è il direttore generale dell'Acri, l'associazione che rappresenta le casse di risparmio. Gli chiediamo una valutazione a caldo dell'accordo appena firmato. «È chiaro che quando si firma un contratto la valutazione non può che essere positiva. Soprattutto perché, devo dire, la mediazione condotta dal ministro ha portato ad un accordo che ha il pregio dell'equilibrio».

Però lo stesso Donat Cattin ha parlato di una maggiore flessibilità dimostrata dalle aziende. Ha posto la divisione tra voi e l'Assicredito?

È vero che c'erano valutazioni differenti tra noi e l'Assicredito, soprattutto sul modo di portare avanti la trattativa. Resta però il fatto che di fronte al pressante invito del ministro abbiamo firmato tutti e due.

I bancari hanno ottenuto circa 350mila lire di aumento, una cifra che giudicate troppo onerosa. Cosa vi ha fatto cambiare idea?

Le richieste dei sindacati prevedevano aumenti tabellari molto elevati ed una serie di oneri aggiuntivi troppo pesanti per le aziende. Siamo però riusciti ad accordarci su alcuni punti.

Lei ha parlato di un accordo equilibrato. Ma per accordarsi erano proprio necessari sette mesi di trattativa e una novanta di ore di sciopero?

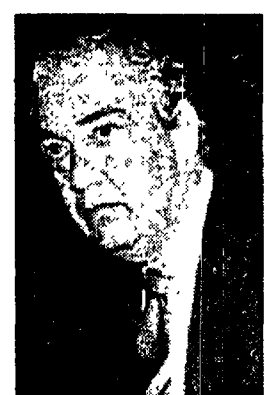
Probabilmente sì, ma non abbiamo la controprova. E come nel calcio: se Guilti non si fosse infortunato, oggi il Milan avrebbe più o meno punti in classifica? Scherzi a parte, si trattava di un confronto molto complesso, sia per noi che per i sindacati, in una fase di profonda trasformazione del mondo del credito.

Quali saranno i contraccolpi del nuovo contratto su questa trasformazione?

È presto per dirlo. Certo, dovremo studiare un nuovo modo di gestire i rapporti sindacali. Il banco di prova sarà il confronto sulla contrattazione aziendale. □ R.L.



Nicoletta Rocchi



Edoardo Fattorini

A vuoto l'incontro ente-sindacati, nuova riunione il 17. Trattativa per i piloti

Fs, tregua armata fino al 22

PAOLA SACCHI

ROMA. Per i sindacati doveva essere una decisiva verifica dell'orientamento delle Fs sul rinnovo del contratto di lavoro. Una verifica che, secondo la loro richiesta, doveva essere «al massimo livello». Ma Schimberni ieri mattina non era presente. E l'incontro tra i sindacati e l'ente (rappresentato dal direttore generale De Chiara e dal capo del dipartimento organizzazione Vacciano) si è concluso praticamente con un nulla di fatto. Il prossimo «round» è fissato per mercoledì 17. E se andrà male i sindacati, «nei rispetto del codice di autoregolamentazione» proclameranno in tempi rapidi «una prima azione di lotta nazionale». Come si sa, la tregua prevista dal codice di autore-

golamentazione per le festività pasquali esclude scioperi fino al 22 aprile.

Il rinvio del confronto con l'amministratore straordinario delle Fs in un comunicato unitario viene interpretato da Fil Cgil, Fil Cisl, Uiltrasporti e Fisals come una preoccupante volontà dell'ente Fs di dilazionare le trattative, accentuando così lo stato di grande disagio e malessere dell'intera categoria. I sindacati ribadiscono, infine, che tra il 19 ed il 20 organizzeranno assemblee con i lavoratori in tutti gli impianti. Polemico il direttore generale delle Fs De Chiara, il quale ha accusato confederali e autonomi di non aver neppure dato modo all'ente le sue migliorative proposte. Proposte che

finora, secondo i sindacati, registrano uno squilibrio tra le offerte (troppo basse) fatte in generale a tutti i livelli e quelle relative alle componenti accessorie per determinate categorie. Uno squilibrio che vedrebbe favorito quest'ultimo aspetto. Polemico nei confronti dei sindacati anche uno dei leader dei Cobas dei macchinisti Ezio Gallori, il quale in sostanza li critica per non aver ancora deciso azioni di lotta e chiede l'intervento del governo. Un intervento che, secondo Gallori, «deve porre fine alle lotte politiche in atto nelle Fs, fare chiarezza sulla definizione dell'assetto istituzionale dell'ente, sulla risoluzione del commissariamento e sulla legittimazione dei reali rappresentanti dei lavoratori». A Gal-

lioni replica Donatella Turtura, segretaria generale aggiunto della Fil Cgil la quale innanzitutto, riferendosi alle 72 ore di sciopero decise dai Cobas dal 23 al 26 aprile, ricorda che il ministro dei Trasporti «in quanto garante del codice di autoregolamentazione deve contestare al Comu (Coordinamento macchinisti uniti, ndr) la concentrazione in pochi giorni di ben 72 ore di sciopero». «Se la mossa del Comu», aggiunge la Turtura «mira a far intervenire il ministro sul contratto, si sappia che la trattativa è e deve rimanere al tavolo sindacale per evitare commissioni tra autorità politica e autorità gestionale». Il governo, invece, secondo il segretario generale aggiunto della Fil «deve essere stanato per la riforma dell'ente

e per la certezza degli investimenti. Intanto, ieri sera fino a tarda ora trattativa Alitalia-piloti per il rinnovo del contratto di lavoro. Il clima è parso più positivo degli ultimi incontri. Ieri sera girava voce che la possibilità di creare i presupposti per andare ad un accordo fosse abbastanza vicina. Fino a tarda ora, comunque, restavano confermati gli scioperi di due ore ai giorni proclamati dall'Appl dal 22 aprile. Infine, un giudizio positivo sull'incontro avuto con il ministro Bernini è venuto ieri dalle associazioni degli autopartecipanti che non hanno partecipato al blocco di circa due settimane fa. Resta l'incognita del fronte dei «ribelli» che, come si sa, hanno deciso un nuovo sciopero a maggio.

Riapertura Emissione

MARZO '90

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° marzo; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1° 9.1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° marzo 1990, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Prezzo di emissione

97,75%

Durata anni

5

Rendimento effettivo su base annua Lordo

14,86%

Netto

12,96%

In sottoscrizione il 17 e 18 aprile